

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

RIVISTA SETTIMANALE

ABBONAMENTI

	ITALIA	ESTERO
ANNO	L. 10,50	L. 11,00
SEMESTRE	L. 5,75	L. 6,00
MENSILE	L. 0,50	L. 0,50

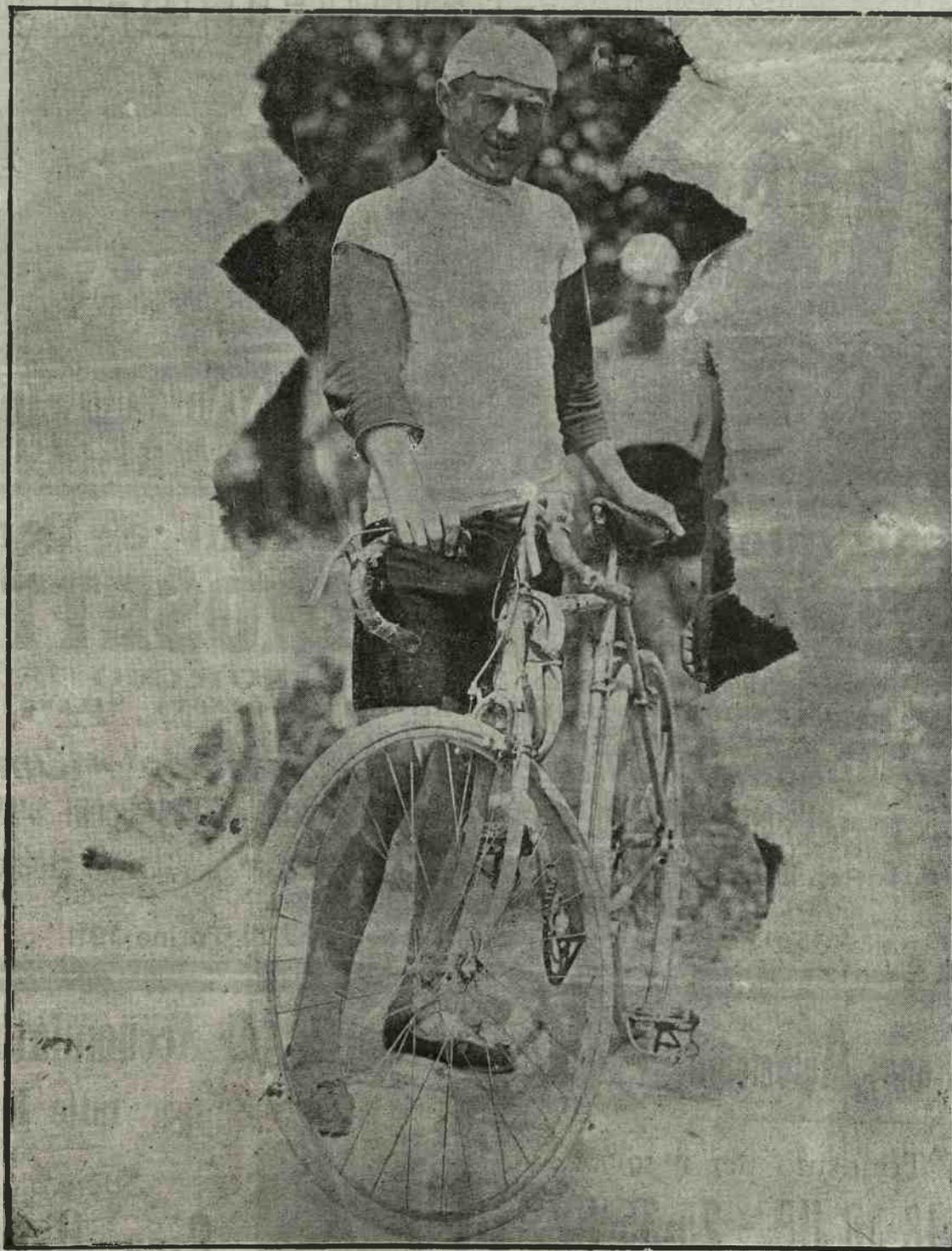
La copia cent. 10, arretrato 0,20

DIRETTORE

GUSTAVO VERONA

Per inserzioni rivolgersi:

o presso l'Amministrazione del Giornale in **TORINO**
 Via Davide Bertolotti, 3
 o presso l'Agenzia Italiana di Pubblicità in **MILANO**
 Via Romagnoli, 1



I NOSTRI GRANDI STAYERS. — L'ultimo ritratto di Gremo (Bianchi-Pirelli), il vincitore della Milano-Spezia.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

TENDE DA CAMPO  **COPERTONI IMPERMEABILI**



ETTORE MORETTI-MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le mie *Tende da Sport* si trovano pure in deposito a **Torino** presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

C. PROTTO & C. - TORINO
Piazza S. Martino, n. 7

Rappresentanti con Deposito Generale in Italia delle:

Catene "The Coventry", per qualsiasi trasmissione: Galle, a Rulli, Silenziose. 40 tipi a magazzino.

Candele "Lodge", Inglesi: 12 Modelli diversi.

Molle a elica, qualità extra. Fili d'acciaio, Articoli per Motocicli, ecc.



FABBRICA **RADIATORI** BREVETTATI

PER AUTOMOBILI ED AVIAZIONE
TIPO DAIMLER - NIOU D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA
RIPARAZIONI

A. COTTINO & C.

CASA FONDATA
NEL 1898

FONDERIA - LAMINAZIONE - TRAFILERIA
TORINO - VIA MONTI 24 - TEL. 22-75 - TEL. COTTINRADIO

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

Società **Geirano Automobili Torino**

Vetture da Turismo per il 1917

12-18 HP - 18-30 HP - 25-35 HP

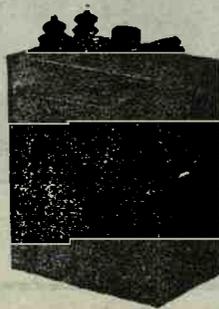
Veicoli Industriali da 2 e 4 tonn.

MOTORI D'AVIAZIONE

Officine: TORINO - Corso Francia, 142

Reparto vendita: TORINO Via Madana Cristina, 66.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici
per tutte le applicazioni



Società Anonima

Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

Uomini e cose della guerra

La rivoluzione russa! Quale sfinge impenetrabile essa è servita come pasto giornaliero da improvvisati storiografi, da vaniloquenti giornalisti, da diplomatici del tempo che fu, di quelli cioè di vista corta. Ognuno ne ha voluto dare una spiegazione, trarne profezie per il futuro e tuttora — mentre l'anima generosa del generoso popolo russo sussulta in un desiderio di libertà vera e profonda per sé e per il mondo intero — c'è chi si arrovela a volere scoprire il perchè di ogni movimento, le cause del passato e dell'avvenire che spinsero la grande anima rivoluzionaria a gettare in aria i burattini... per rifare la baracca.

Gli indovini, i profeti immancabili in tutti i grandi movimenti di popoli ne hanno dette di tutti i colori... a seconda dei colori che ad essi convenivano. I tedeschi prima si erano attaccati alla probabile pace con lo czar e le camarille di corte russa, e ciò speravano ottenere con tradimenti di capi e di gregari del disorganizzato esercito russo, poi, quando scoppiò la rivoluzione — inaltesa a chi guarda le cose dai salotti e dalle ambasciate e non vive, non palpita, non soffre e non attende in mezzo al popolo — l'anima russa ingenua e desiosa di vivere in una vera vita grande e libera parve attratta ancora una volta dal Capo teutonico, ammantato della pelle dell'agnello, e parve che una pace vergognosa, come un tradimento, disonorante un popolo intero, che nasce ora e che ha bisogno di presentarsi al mondo di ogni infamia davanti al tribunale del mondo intero, volesse essere accettata per farla finita. Ma fu un breve errore dovuto alla folla che non giudica se non attraverso le prime impressioni. Ora la Russia rivoluzionaria ha preso, e più ancora prenderà tra breve, la sua via; ha riconosciuto da quale parte si difende la libertà ed il diritto, e da quella parte si è gettata anima e corpo per difendere ciò che i popoli vanno acquistando contro le minacce di un despotismo imperialistico e militaristico.

La rivoluzione russa ha trovato gli uomini che le abbisognavano, i condottieri che le servivano ed ora marcia contro il nemico, lo abbatte, lo sconfigge. Il prode ministro Kerensky, che è l'animatore dell'esercito russo, è sempre tra i suoi soldati. Leggevamo in questi giorni sui giornali, a proposito di quest'uomo, che ha dei grandi meriti ora e più ne avrà nel corso degli avvenimenti:

L'offensiva di Korniloff che mette fuori di combattimento un Corpo e mezzo di truppe nemiche, ha causato magnifica impressione. Telegrammi dalla fronte del generale Rusky, annunciano che Kerensky rimane, durante gli attacchi, al suo posto di osservazione, percorrendo le file dei reggimenti prima dell'offensiva e rivolgendolo loro discorsi vibranti di patriottismo. Si assiste a scene di entusiasmo indescrivibile. Soldati ed ufficiali giurano di morire. Kerensky accompagna le spoglie degli uccisi, assiste alle esequie, conforta i feriti. L'offensiva è veramente opera sua.

In quest'uomo, che è un simbolo più che una persona, noi troviamo rappresentata la volontà e la forza di un popolo, che sa quello che vuole, che sa fin dove vuole arrivare, e che avendo una piena e perfetta coscienza delle proprie azioni arriverà allo scopo.

Ed il generale Korniloff in un suo ordine del giorno incitante le sue truppe a fare il proprio dovere diceva: soldati, voi recate libertà a tutte le nazioni, felicità e giustizia a quanti lavorano! Quanta sublime semplicità, quale perfezione di animo nobile e disinteressato in queste poche parole, e quanto entusiasmo esse devono creare in

un popolo che antepone il destino del mondo ad ogni proprio dolore, ad ogni proprio sacrificio.

Ed era ineluttabile che così fosse. Noi assistiamo ad un vero e profondo mutamento della storia. La rivoluzione russa non ne è che il principio, forse la direttiva, se non la spinta, ma quando la stessa aristocratica ed autoritaria ed imperialistica Germania sente il bisogno di annunziare per bocca del proprio imperatore che le cose vanno mutate, che il popolo deve essere chiamato al governo della cosa pubblica, quando a questo si è giunti, bisogna arguirne che profondi cambiamenti dovranno avverarsi, e che una vera nuova epoca si



Il Presidente Wilson.

apre dopo questa guerra, dopo questa carneficina. Il potere, la legge, tutto ciò che regola, amministra i popoli, passa ora non con lentezza, ma con vera violenza, dalle mani dei pochi a quelle dei più. La storia muta nelle sue profonde e radicate convenzioni, e quando la pace sarà redatta e firmata, noi avremo a redigerla ed a firmarla i popoli del mondo e non i pochi uomini che sarebbero sempre pronti a lacerarla per ricominciare la lotta in una nuova occasione. Quelli che giudicano le cose superficialmente, senza approfondire nelle cause, nei risultati che da queste cause devono ottenersi, pensano e dicono che tutto ciò poteva essere ottenuto anche senza la guerra,

anche senza lo spargimento di sangue che ha rovinato il mondo, ma noi temiamo che una così grande rivoluzione non avrebbe potuto effettuarsi se non dopo un cataclisma. Da questa guerra nasce il convincimento della inutilità di ripeterne, nasce il convincimento della nessuna forza delle armi quando esse possono essere preparate da tutti, della inutilità delle parziali alleanze, quando esse possono essere lacerate e misconosciute; nasce il profondo convincimento di un mondo che bisogna rinnovare, cambiare completamente.

Ed è per ottenere tutto ciò che le nazioni civili si sono raccolte, ed è per questo che la rivoluzione russa è venuta ad aggiungere il suo esercito a quelli che difendono la libertà ed il diritto, ed è per ciò che gli Stati Uniti, nati e formati nelle libertà e nel rispetto del diritto comune, hanno preso posizione con noi, ed è infine per tutto ciò che l'Italia è entrata ormai nel suo terzo anno di guerra e tiene magnificamente il suo posto al fianco delle grandi potenze alleate. Leggevamo con vero conforto le pagine del nostro stato maggiore che ci hanno narrato degli sforzi, del valore dimostrato dal nostro esercito in questo inizio del terzo anno di guerra e vogliamo chiudere queste brevi note con le parole con le quali la relazione è chiusa, parole di fede e di sicurezza:

«Così, all'inizio del terzo anno di guerra, combattè e vinse l'esercito nostro dimostrando come alla sempre crescente potenzialità dei mezzi materiali, al perfezionamento continuo dell'organizzazione, corrisponda un incessante rinnovarsi di tutte le energie fisiche e morali della nazione in armi, la quale è sempre più salda e compatta, e dalle gesta compiute, dalla sicura coscienza della propria forza, trae la fede ferma e ardente nella vittoria».

E che la vittoria sia vicina e completa! Noi.

SPIGOLATURE

Il decalogo del Club alpino.

Il Club Alpino italiano, la cui sede centrale è a Torino, ha fatto diramare 250.000 copie d'un decalogo di guerra recante in calce la firma del presidente sen. Camerano. Dopo aver ricordato che l'attuale lotta è decisiva per l'Italia, così il decalogo prosegue nei suoi punti essenziali: «Per vincere occorre l'unione sacra di tutti gli Italiani, combattenti e non combattenti: tutte le volontà tese con tutte le forze a un unico scopo». — «Coloro che tentano spargere il dubbio e la sfiducia, compiono opera infame. Mai come ora il nostro esercito ebbe tanta fede nella vittoria e mai questa fede fu tanto giustificata».

«Per difendere i vostri focolari e i vostri confini i soldati sostengono una lotta senza esempio. Qualunque sacrificio sarà piccolo in confronto a quanto essi fanno per voi». — «Semplici ed austeri siano la vostra vita e il vostro vestire; il lusso e i divertimenti, mentre alla fronte si muore, sono imperdonabili colpe». — «Comprate solo le cose indispensabili. Ogni spesa superflua accresce e complica il lavoro nazionale che deve essere anzi tutto rivolto al servizio dei combattenti».

«Riducete i consumi alla massima economia: fate che le risorse interne siano sufficienti ai bisogni della vita». — «Operai, non spredate il denaro! Vi sarà preziosa risorsa dopo la guerra». — «Date tutti, senza tregua il vostro aiuto di doni, di opera, e di danaro ai soldati e alle loro famiglie! Ma date loro anche tutto il vostro cuore e la vostra fede, e fate che lo sappiano».

La miseria di papà...

Sull'ammontare dei beni del Kaiser in America il corrispondente da New York del Figaro dà le seguenti informazioni:

Al principio della guerra Guglielmo II possedeva azioni di Santa Fè, dell'Union Southern Pacific, ecc., per 20 milioni di lire; altri 2 milioni e mezzo in titoli americani acquistati da una banca tedesca di New York. Le navi tedesche internate, rappresentanti un valore di 100 milioni di lire, appartengono per la maggior parte all'Imperatore. Possiede inoltre più della metà delle azioni della fabbrica di seta Patersen, è azionista della Packing House, ed avrebbe realizzato guadagni enormi nella fornitura di carni conservate agli Alleati.

SPORTSMEN!...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO

Inalterabile al Platino

completo con passepartout, vetro e cornice dorata (oppure in tinta noce, bronzo, ebano, ceramica). Si ricava da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. rassomiglianza perfetta. Si accetta di ritorno se non fosse di piena soddisfazione.

Formato del quadro cm. 48 x 58

Spedizione in tutto il mondo completo per pacco postale. Pagamento contro assegno, oltre il porto. Per l'Estero inviare anticipato. Desiderando un formato più grande, cioè cm. 55 x 70, prezzo L. 22.40.

Indirizzare commissioni: Premiata Stabilmilano Fototecnico

MILANO

Via Carlo Farini, 35 S

DOTTI & BERNINI

Gratis si spedisce Catalogo generale illustrato dietro

invio di semplice carta da visita.



Lire 14

completo con cornice e vetro.

Indirizzare commissioni: Premiata Stabilmilano Fototecnico

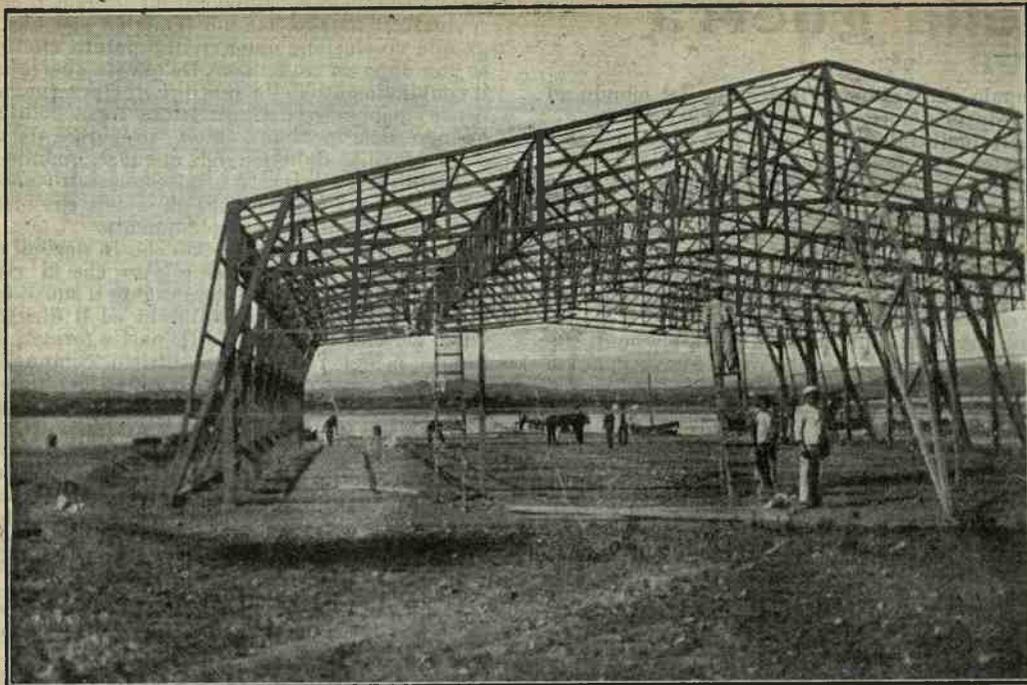
MILANO

Via Carlo Farini, 35 S

DOTTI & BERNINI

Gratis si spedisce Catalogo generale illustrato dietro

invio di semplice carta da visita.



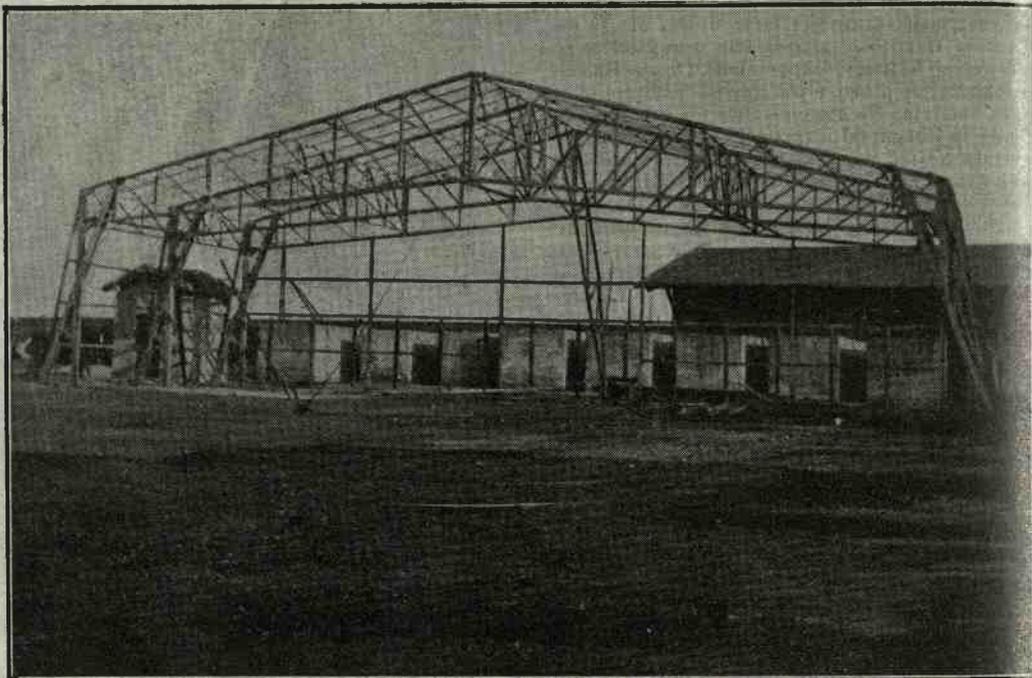
L'Hangar in costruzione dalla Ditta Luigi Minetti e Figlio a Terranova.

La Posta aerea tra il Continente e la Sardegna

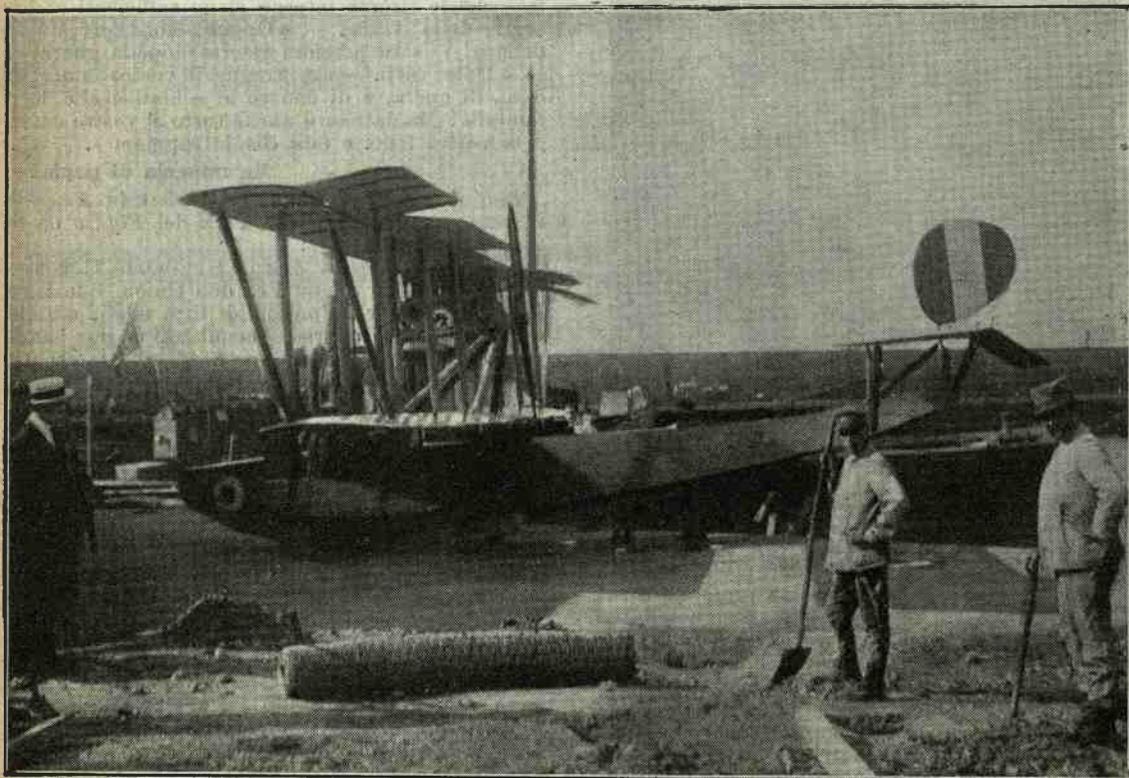
Il contributo dell'industria torinese.

Dopo qualche mese di attive e frequenti sedute la Commissione nominata con decreto luogotenenziale, su proposta del Ministro delle poste e telegrafi on. avv. Fera, per lo studio dell'istituzione della posta aerea, presieduta da un illustre studioso, il senatore Angelo Righi, e composta da note personalità della nostra burocrazia e che della quale facevano anche parte il generale Marieni, direttore generale dei servizi aereonautici, ed il comm. avvocato Eugenio Demaldi, direttore generale delle poste, ha chiuso i suoi lavori con delle conclusioni delle quali non possiamo che trarre i migliori auspici per la nostra industria aviatoria.

Ed infatti, dalle conclusioni della speciale Commissione è già stato istituito, dopo gli esperimenti per i trasporti aereo-postali sul percorso Torino-Roma e ritorno, e Napoli-Palermo e ritorno, dovuti unicamente ad iniziative industriali e favorite nel limite del possibile dall'autorità competente, un importante servizio aereo-postale, quello cioè inaugurato, appena da qualche settimana, tra il continente e la Sardegna, con par-



L'Hangar in costruzione dalla Ditta Luigi Minetti e figlio a Civitavecchia.



Gli idrovolanti della SIAI che fanno il servizio della Posta aerea da Civitavecchia a Terranova.

tenza da Civitavecchia ed arrivo a Terranova e viceversa.

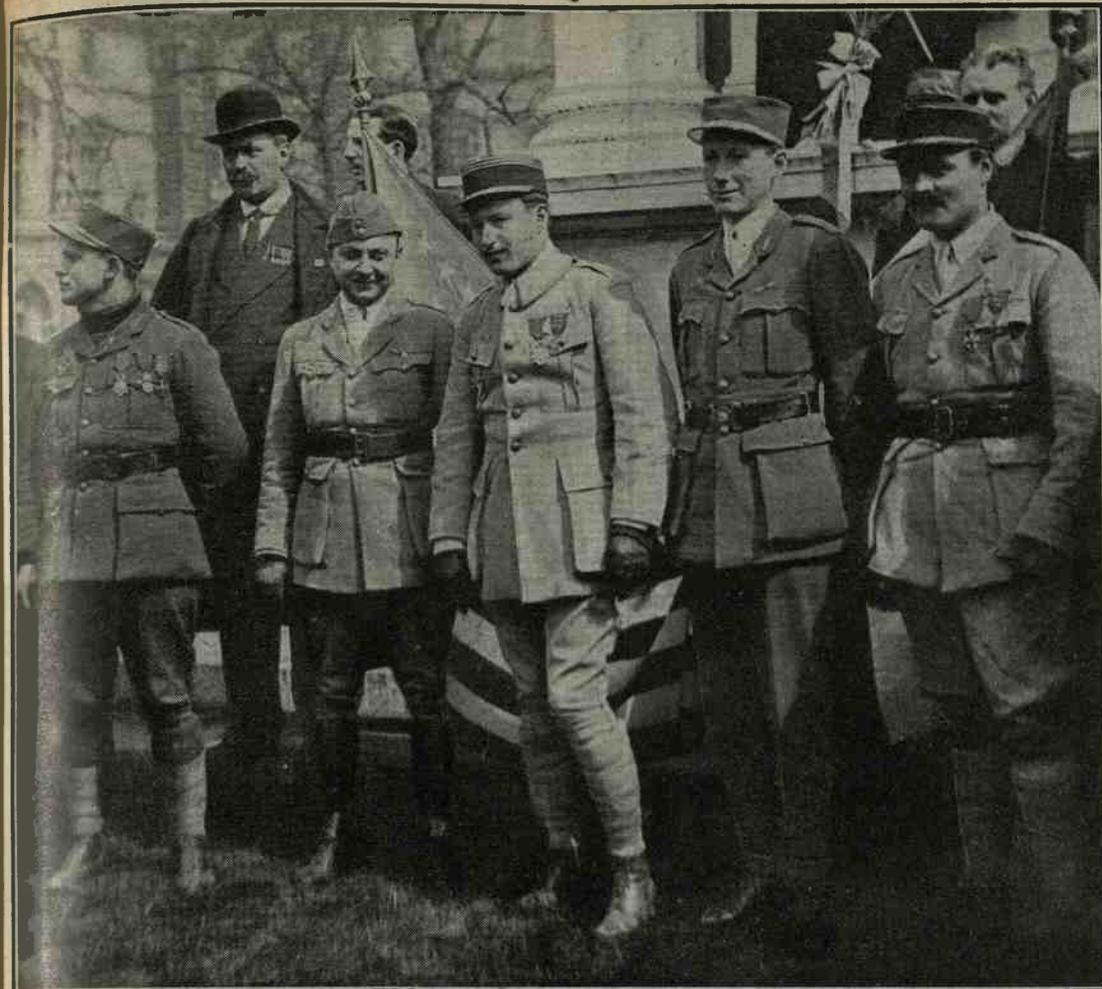
L'utilità di questo servizio, sul quale ritorniamo oggi più ampiamente, è immediatamente apparso e già sin d'ora se ne stanno raccogliendo i buoni frutti poichè data l'ottima organizzazione e gli uomini che furono chiamati dagli alti dirigenti la nostra aeronautica militare a portare il loro apprezzato contributo per una sollecita attuazione. il funzionamento del trasporto, coi mezzi aerei della posta, dal continente alla sperduta e purtroppo sovente dimenticata Sardegna, è più che regolare. E' ormai cosa nota che colla nostra guerra gloriosa di redenzione alcune regioni, collegate col continente con servizi di navi, hanno dovuto fortemente risentirne nelle comunicazioni che un tempo erano quotidiane. Ed appunto una di queste regioni fu la Sardegna. Per varie cause la posta ebbe a subire ritardi enormi, ciò che sollevò giuste proteste da parte dei Deputati di quelle terre, che presso il Governo ebbero a rendersi interpreti dei desiderati della popolazione. E così i deputati non mancarono di far presente al ministro Fera che il trasporto postale dal continente alla Sardegna, un tempo quotidiano, era ora diventato settimanale e fors'anche più raro. Di qui allora sorse l'idea di un trasporto aereo, che esaminato dalla speciale Commissione e dai competenti fu trovato di possibile ed immediata attuazione.

Sarebbe proprio il caso di dire che la burocrazia non ebbe a far capolino nella creazione di questo servizio, data la lodevole sollecitudine colla quale ebbe ad essere approvato e tosto istituito.

Così dalla Direzione Generale dei servizi aereonautici venne dato incarico all'ufficio di costruzioni edilizie dell'aeronautica di studiare e progettare un tipo speciale di *hangars* nel quale avessero potuto trovare comodo e sicuro riparo, sulle coste del continente e della Sardegna, le macchine alate adibite al delicato servizio di trasporto postale.

Studiosi e competenti ufficiali del Reparto Costruzioni Edilizie di Aeronautica idearono un tipo speciale di *hangars* — che col costruttore Rinaldo Minetti perfezionarono in ogni minimo dettaglio — la cui costruzione presentavasi piuttosto complicata, poichè, dati i venti che sovente, con incredibile violenza si hanno sulle coste del continente e della Sardegna, esso doveva presentare una solida resistenza a tutta prova.

Approvato dalle superiori e competenti autorità il progetto, che rispondeva a tutte le esigenze, la costruzione veniva affidata alla nota ditta Minetti Luigi e figlio della nostra città, i cui stabilimenti sorgono in via Ormea, n. 130, che, date le apprezzate doti di capacità quale costruttore del titolare cav. Luigi Minetti, già si era inposta in precedenti e grandiosi lavori del genere, per merito anche del figlio Rinaldo, e tosto si accingeva all'opera della complicata costruzione dei due *hangars* portandoli a termine in un tempo relativamente breve. Chi avesse visto qualche tempo addietro le spiagge di Civitavecchia e di Terranova deserte e non frequentate da persone non potrebbe che rimanere ammirato e stupito nel vedere oggi quale immenso fervore di lavoro vi si abbia a svolgere, mentre i due *hangars* costruiti dalla ditta Luigi Minetti e figlio, colla quale vivamente ci felicitiamo, si elevano maestosi



Gli aviatori Americani in Europa. — La squadriglia La Fayette: Capitano Ténot, tenente Thauw, l'aiutante Lufberry, il caporale Big'ow. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

e di solida costruzione quasi a disfida delle frequenti intemperie del mare. Convennero all'inaugurazione del servizio postale Civitavecchia Teranova e ritorno il sotto segretario delle poste e telegrafi on. Cesare Rossi, il generale Marieni e autorità ed ufficiali proposti all'aeronautica e tutti ebbero ad esprimere al giovane ed intelligente industriale Rinaldo Minetti, quale rappresentante della ditta, le più vive felicitazioni per la difficile costruzione dei due hangars, che furono ammiratissimi, dimostrando in pari tempo quali rapidi progressi siano stati attuati dagli industriali subalpini in questo ramo di costruzioni.

Abbiamo voluto portare a conoscenza dei nostri lettori l'opera attiva ed apprezzata ed il lodevole contributo portato dall'industriale cav. Luigi Minetti e figlio, di Torino, nell'attuazione di questo importante servizio aero-postale.

La guerra ha creato nuove industrie, ha fatto sorgere molte ed utili iniziative, ed ha anche fatto conoscere tante apprezzate e sconosciute energie, che col loro costante e proficuo lavoro, portano notevoli e lodevoli contributi.

Una rivista aerea a Mirafiori

in omaggio alla Missione Americana

L'arrivo della Missione Americana.

Reduce dalle ispezioni compiute in Inghilterra e in Francia la Missione militare americana — specialmente addetta all'aviazione — è arrivata lunedì in Italia, sostando a Torino, dove sul campo di Mirafiori poté osservare tutti i tipi di apparecchi in uso presso il nostro esercito.

Togliamo dalla Gazzetta del Popolo:

La Missione è attesa per le 18. Quando i giorno-

listi giungono a Mirafiori, accompagnati dal sottotenente cav. uff. Verona, tutto è stato disposto per ricevere gli ospiti. Il capitano cav. Iacoponi, uno degli infaticabili preziosi lavoratori della nostra organizzazione bellica, capo del reparto rifornimenti, coadiuvato dai capitani Gregorini e Gavotti e dal sottotenente Verona, ha preparato tutto in modo inappuntabile. La lunga fila degli apparecchi si allinea davanti agli « hangars ».

Fra gli innumeri ufficiali intervenuti notiamo: il direttore tecnico colonnello Ricaldoni e il vice direttore tenente colonnello Cianetti; i maggiori Savoia, Verduzio, Munari, Vaccaneo, Vece, Caudano e Calissano. In rappresentanza del Comando dell'aeronautica vi è il maggiore Olivo. Notiamo inoltre il comandante del battaglione scuola aviatori colonnello Gallina, il vice-comandante tenente colonnello Mosso, il maggiore Cagnis, comandante del distaccamento di Mirafiori, e gli industriali cav. Agnelli, ing. Fornaca, ing. Marchesi, commendatore Ceirano, dott. Piccardi, ing. Brezzi, ing. Feroldi, dott. Ernesto Pomilio, ing. Ottorino Pomilio, ing. Augusta, ing. Favata e comm. Operti, presidente della Camera di commercio di Genova.

Ad incontrare la Missione americana si sono recati il maggiore Savoia, il capitano Bensa, l'ingegnere prof. Gilardi e il dott. Piccardi. Con essi e con il console e il vice-console americani i rappresentanti degli Stati Uniti fanno il loro ingresso nel campo. Compongono la Missione il maggiore Bolling, il signor Marmann, il signor Hughes, i capitani Govrell e Clark, il comandante Westenwel e il luogotenente Chield. Comincia subito la rivista degli apparecchi.

La visita ai nostri apparecchi.

Gli americani, accompagnati dai nostri ufficiali e dai tecnici delle varie Case, s'indugiano davanti a ogni velivolo chiedendo chiarimenti. Uno stuolo di ufficiali li segue. Vi sono fra essi alcuni valorosi piloti giunti dal fronte. Assai festeggiato è il sottotenente Olivari, che ha dodici vittorie su apparecchi nemici al suo attivo! Vediamo anche il capitano Bolognesi e altri capi-squadriglia.

Alcuni fra i migliori piloti nostri sono pronti a montare sugli apparecchi.

Quando la Missione americana è ferma davanti a un gigantesco triplano italiano dall'altro lato della lunga distesa di macchine giunge il secco avviarsi di un motore. Gli apparecchi cominciano a lasciare la terra. Ora incomincia uno spettacolo indimenticabile.

Rapido corre sulla terra un minuscolo « cacciatore », poi se ne stacca, s'impenna e sale quasi verticalmente divorando lo spazio. In pochi secondi

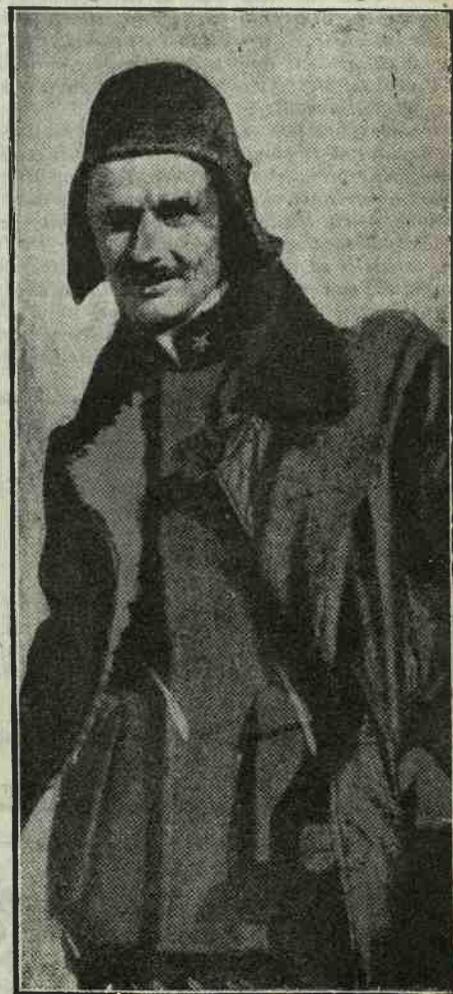
ha raggiunto una rispettabile quota. Ed ecco che un altro apparecchio da caccia lo segue, poi un altro ancora. Mentre rombano i motori dei velivoli da bombardamento che stanno per lasciare il suolo, i « cacciatori » s'inseguono nell'aria. E' una giostra elegante. Uno dietro l'altro i velivoli passano sulle teste a velocità pazzesche. Poi a uno a uno si elevano i più poderosi aeroplani da bombardamento, finchè non si scuote il mastodontico triplano. A veder quella mole superba sembra che debba muoversi con maestosità più tosto... lenta. Ma che! Eccolo agile come il fratello minore partito poc'anzi, che si stacca dalla terra e « s'impadronisce » del cielo percorrendolo velocemente, volteggiando come un piccolo « cacciatore ».

Le evoluzioni nel cielo.

Gli ufficiali americani seguono con i binocoli le evoluzioni dei quattordici apparecchi. A volte questi precipitano a sciame fino a pochi metri dalla terra; poi si sbandano, per ritrovarsi raccolti più in alto. Si accodano, gareggiano in velocità, ripetono manovre di guerra. A tratti infatti i « cacciatori » fiancheggiano, saltellano accanto ai biplani da bombardamento, quasi a proteggerli. Poi a poco a poco i velivoli tornano. Sono restati nel cielo oltre mezz'ora. Per un momento tacciono tutti i motori: ma improvvisamente dal fondo del campo si eleva un velivolo « cacciatore ». E' il momento dei virtuosismi: il campo è lasciato libero ai « solisti »... Le manovre del velivolo sono seguite in silenzio dagli spettatori. Si vede la mano del pilota che saluta la folla. Sembra che dica: « Non abbiate paura; io so il fatto mio! » L'apparecchio s'inclina, compie un giro in uno spazio strettissimo, poi discende rapido tutto poggiato su un'ala. Si raddrizza. Vola ancora tranquillo, ma d'un tratto eseguisce una vera capriola nel cielo. E' il famoso « looping ». Ma il pilota non si accontenta di eseguirne uno solo. Ne offre addirittura una serie di tre consecutivi. Il velivolo non è più una macchina sorretta e guidata dalla volontà di un uomo; sembra una foglia secca presa in un vortice d'aria che si dibatta; ma è dominata dall'elemento.

Si è innalzato intanto un altro apparecchio da caccia. Assistiamo a nuovi virtuosismi. Ora nel cielo gli acrobati perfetti sono due. Però il torneo non è finito. Anche un grosso biplano ha « preso quota ». Sembra un papà severo che vada a cercare nella strada i figlioletti discoli... Impressione momentanea. Il velivolo segue le orme dei « cacciatori » e maestosamente eseguisce la sua capriola mortale!

Alle 20 i valorosi scorazzavano ancora nel cielo.

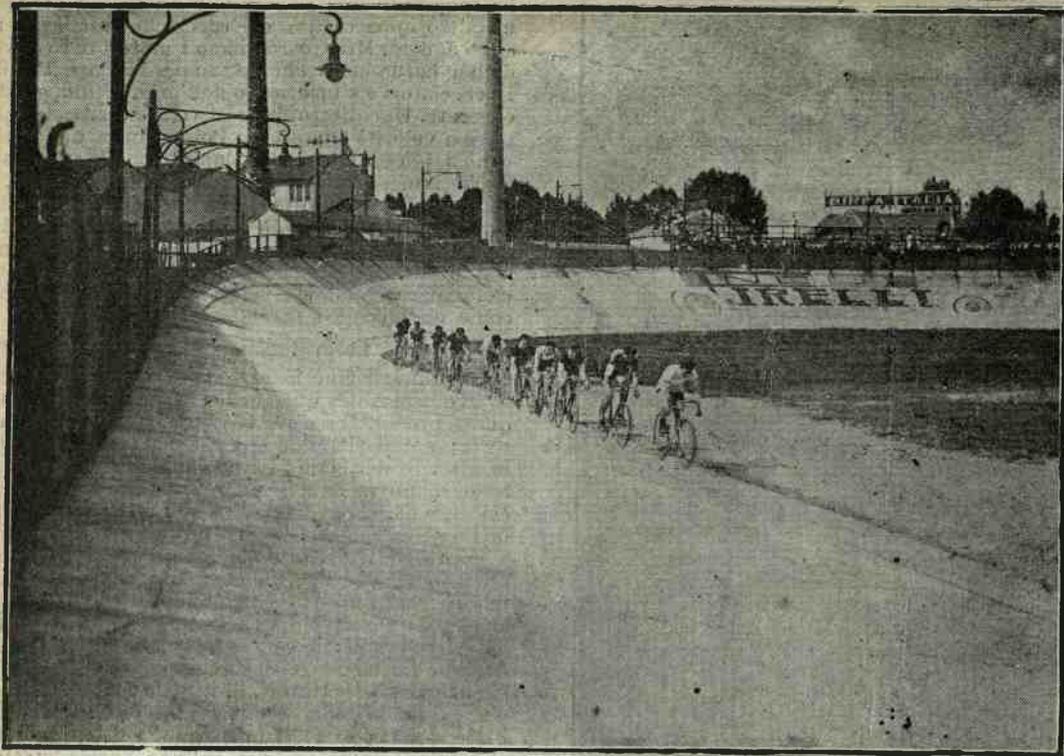


Gli Assi dell'aviazione italiana.

Il tenente Ruffo di Calabria che ha abbattuto dieci apparecchi. (Fot. Argus - lastre Tensi).



Lo Sport



Al Velodromo Milanese.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Abbiamo voluto intervistare uno dei nostri migliori e più anziani uomini di sport sulle trasformazioni che anche questa grande parte dell'attività moderna dovrà per forza di cose subire dopo la guerra. Lo conoscevamo uomo di ordine e di organizzazione quasi... tedesca, rigido nell'applicazione di norme e di regolamenti, ferreo nella disciplina, tutto d'un pezzo, come si dice, nell'esecuzione della legge scritta. La guerra, questo malanno che distrugge e crea, perchè insegna molte cose anche a quelli restii all'apprendere, ha rivoluzionato anche il nostro uomo, ci è sembrato un altro. È passato dal freddo al caldo come un qualche oggetto che sia attraversato da corrente. Dove era l'uomo dalla misura abbiamo trovato l'uomo dalla piena libertà di movimenti, dove era l'articolo della legge o leggina o regolamento abbiamo sentito a parlargli di logica e di buon senso che alla legge scritta soccorre, che la modifica, che la regola nell'applicazione. È così di teoria in teoria, di principio in principio lo abbiamo trascinato sul nostro terreno perchè le sue idee in proposito ci esponesse. E ci ha parlato così dello sport dell'avvenire.

Finora lo sport non è stato quello che doveva essere, non è qui il momento ed il luogo di esporre le cause, molteplici ed inevitabili. Tutti ne fummo e ne siamo persuasi. Lo sport che deve essere la educazione fisica, l'allenamento per la salute degli uomini, e nel contempo come fatto sociale l'affrattellamento delle caste e dei popoli e delle razze, non si può dire, con coscienza, che abbia raggiunto alcuno di questi scopi così eletti, così puri. Esso si è mantenuto o in un professionismo dispregevole sotto tutti i punti di vista o in un dilettantismo

aristocratico, l'uno fruttifero a pochi eletti o mestatori, l'altro permesso a pochi non eletti, non mestatori ma fortunati per la posizione sociale.

È quindi ne è risultato che dello sport hanno beneficiato, se pure un vero e proprio beneficio ne hanno ritratto, da una parte un gran numero di spostati che han fatto traffico del loro corpo, del loro nome, della loro forza; e da un'altra parte un gran numero di benestanti che hanno trovata una buona occasione, encomiabilissima, per passare le loro ore di ozio. Non vogliamo disprezzare i primi, che il fatto di vivere dello sport li mette già nel posto sociale che meritano, nè possiamo fare a meno di non apprezzare i secondi i quali almeno sono serviti di esempio perchè ognuno pensi esservi altri svaghi per la gioventù che non i soliti del giuoco, del flirt e... di tante altre materie di depressione fisica e morale, ma non possiamo nello stesso tempo elogiare chi dopo aver creato questo stato di cose abbia anche lavorato a mantenerlo, perchè opera buona non è. E di quest'opera non buona, la quale sarebbe una vera e propria degenerazione sportiva, siamo un po' tutti colpevoli, tutti, dirigenti, organizzatori, giornalisti, partecipanti e spettatori. Questi ultimi sono i meno colpevoli. Io non sono amico di quella teoria troppo comoda ed arrendevole la quale dice che il pubblico ha gli spettacoli che si merita, perchè nella mia vecchia esperienza di questa cosiddetta vitaccia ho pur troppo osservato che il pubblico va dove trova da passare il tempo, come mangia ciò che l'oste gli prepara, e che se voi l'abitate al vinetto sincero e frizzante non vi chiederà l'alcool inebriante ma nocivo.

Aver noi chiamato a poco alla volta il pubblico alle pagliacciate sportive è stato come abituarlo a certe commedie a base di uomini e donne scappanti dai letti e ricorrentisi in camicia da notte. Abbandoniamo questa soffice teoria dello scaricar le colpe addosso a chi meno se le meriti e recitiamo il mea culpa, specialmente noi che dallo sport non dovevamo tirar fuori quattrini, ma con esso e per esso formare uomini forti e contenti di sé nella gioia della salute.

Tutto ciò non è stato fatto. Le cause lo abbiamo detto in precedenza, sono state tante e tante e non vogliamo ripeterle perchè ognuno di noi le conosce profondamente. Esse ci devono condurre ad un nuovo e sano ragionamento perchè anche nello sport avvenga una benefica rivoluzione. Ed in che senso?

Eccoci al nocciolo o al nodo, che dir si voglia, della vexata quaestio. Che cosa deve essere e sarà



Belloni trionfa

Rag. **A. O. ROSSI & C^o**

Forniture per Carrozzerie

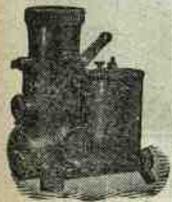
AUTOMOBILI
VELIVOLI
INDUSTRIE
SPORTIVE

TORINO

36, Corso Vinzaglio

MILANO

3, Via San Vittore



Carburatore Italiano

FEROLDI

Riconosciuto il migliore
per AUTOMOBILISMO
ed AVIAZIONI.

TORINO - Via Silvio Pellico, 6.

Il'avvenire

obbligatorio, sarà di tutti e per tutti, e che le palestre abbondino, ed abbondino i campi di giuoco, e che in essi sia raccolta per passare le ore più belle e più allegre — ore di salute e di fratellanza — la nostra prole, i nostri giovani, gli uomini del nostro avvenire.

Ed avremo meno federazioni, meno codici, meno regolamenti, meno elenchi di professionisti e dilettanti, ma in cambio vieppiù crescerà il numero di quelli che allo sport vero e proprio sentiranno il dovere, quando la società stessa non creda d'imporglielo come obbligo (come si fa per l'istruzione obbligatoria) di darsi perchè le ore migliori della vita servano a dar forza e vigore. Quindi non fabbriche di campioni, non deformazioni di uomini che diventano roba da circoli equestri, ma generalizzazione delle discipline sportive, creazione di



Girardengo, vincitore del Bracciale dello Sport Illustrato.

(Fot. Strazza lastre - Cappelli.)

palestre dove l'uomo si avvicini all'uomo, lo conosca, lo apprezzi, lo ami.

Lo sport deve essere un grande e nuovo fattore di questa grande rigenerazione umana che la guerra ci promette dopo le rovine che ci ha create. Attendiamo anche questo altro beneficio con ferma fede, come si attendono le ineluttabilità del destino.

La Stampa Sportiva.

La posta aerea non è nuova...

La posta aerea di cui si sono avuti ora in Italia felici esperimenti, non è una novità. Anche a Parigi, per quanto con sistema diverso, essa fu attuata durante il feroce assedio del 1870 per poter dalla città comunicare coll'estero, ogni altro mezzo essendo riuscito vano. Sorse allora dalla guerra e per la guerra un minuscolo « Lettre-Journal de Paris » a 15 centesimi, che usciva al mercoledì e al sabato, a caratteri piccoli ma nitidissimi; nelle prime due pagine recava le notizie dell'assedio, nella terza era lo spazio destinato ad essere riempito come lettera, l'ultima recava l'indirizzo di recapito. Piegato, il giornale prendeva le proporzioni di un biglietto postale ordinario. Dopo riempito ed affrancato, il giornale doveva essere imbucato in una determinata cassetta, destinata alla posta aerea. Infatti due volte per settimana partiva un pallone da Parigi, con a bordo qualche viaggiatore, oltre il pilota, due colombe, e il pacco della corrispondenza del peso di 100 chilogrammi. Il pallone mirava a spandersi fra le nubi per oltrepassare le linee prussiane; poi cercava dirigersi verso il Mezzogiorno per atterrare a Marsiglia, Lione, Bordeaux e anche in Svizzera, donde le lettere venivano fatte giungere nelle varie città coi mezzi ordinari. Fu con quel mezzo che il primo giornalista italiano stabilitosi a Parigi, Caponi (Folchetto), mandò le sue corrispondenze alla *Perseveranza*. Gli esperimenti ebbero così buon esito che la partenza degli aerostati si fece poi quotidiana.

Attorno alla guerra

I calcoli teutonici.

Una importante rivelazione intorno ai prigionieri russi fu fatta al prof. Sefton Delmer, in un momento di sbadataggine, da un alto ufficiale, circa un anno fa. Lo scrittore australiano la ricorda nel *Times*, nella speranza che giunga a Pietrogrado e concorra a scuotere dalle loro utopie i pacifisti russi. «Dopo la guerra — disse l'ufficiale tedesco — l'agricoltura avrà un'importanza suprema in Germania, ma, come risultato delle perdite che abbiamo sofferte, vi sarà una grande scarsità di mano d'opera nelle nostre campagne. Perciò, noi, alla conclusione della pace, intendiamo di tenerci il maggior numero possibile di prigionieri slavi, i quali sono degli eccellenti e docili agricoltori». — «Ma come farete a trattenerli, se essi vorranno tornare in patria?» chiesi io. — «Oh! essi sono supremamente ignoranti, e se noi li tratteremo bene, probabilmente rimarranno di loro volontà. Molti fra essi hanno già stretto dei vincoli, illeciti, è vero, con donne tedesche, nelle grandi proprietà dove lavorano. Ma certo, se si rifiutano di restare, troveremo il mezzo di convincerli. Con una educazione adatta, in un ambiente germanico, essi diventeranno tedeschi in meno d'una generazione. La storia tedesca — continuò l'ufficiale — dimostra che è stato destino dell'alta Germania permeare e poi assimilarsi la inferiore civiltà slava sui suoi confini. Questo processo s'è verificato nel passato e dovrebbe essere nel futuro la nostra politica. Il sogno del nostro Imperatore, di una espansione simultanea verso l'ovest, avrebbe dovuto esser deferita almeno d'una generazione. La nostra espansione deve farsi verso l'est, e si farà verso l'est, perchè gli slavi, con la loro mollezza, il loro misticismo e il loro romantico idealismo sono gente da esser dominata e non da dominare».

CACAO TALMONE

Il re dei Cioccolati

Il re dei Cioccolati

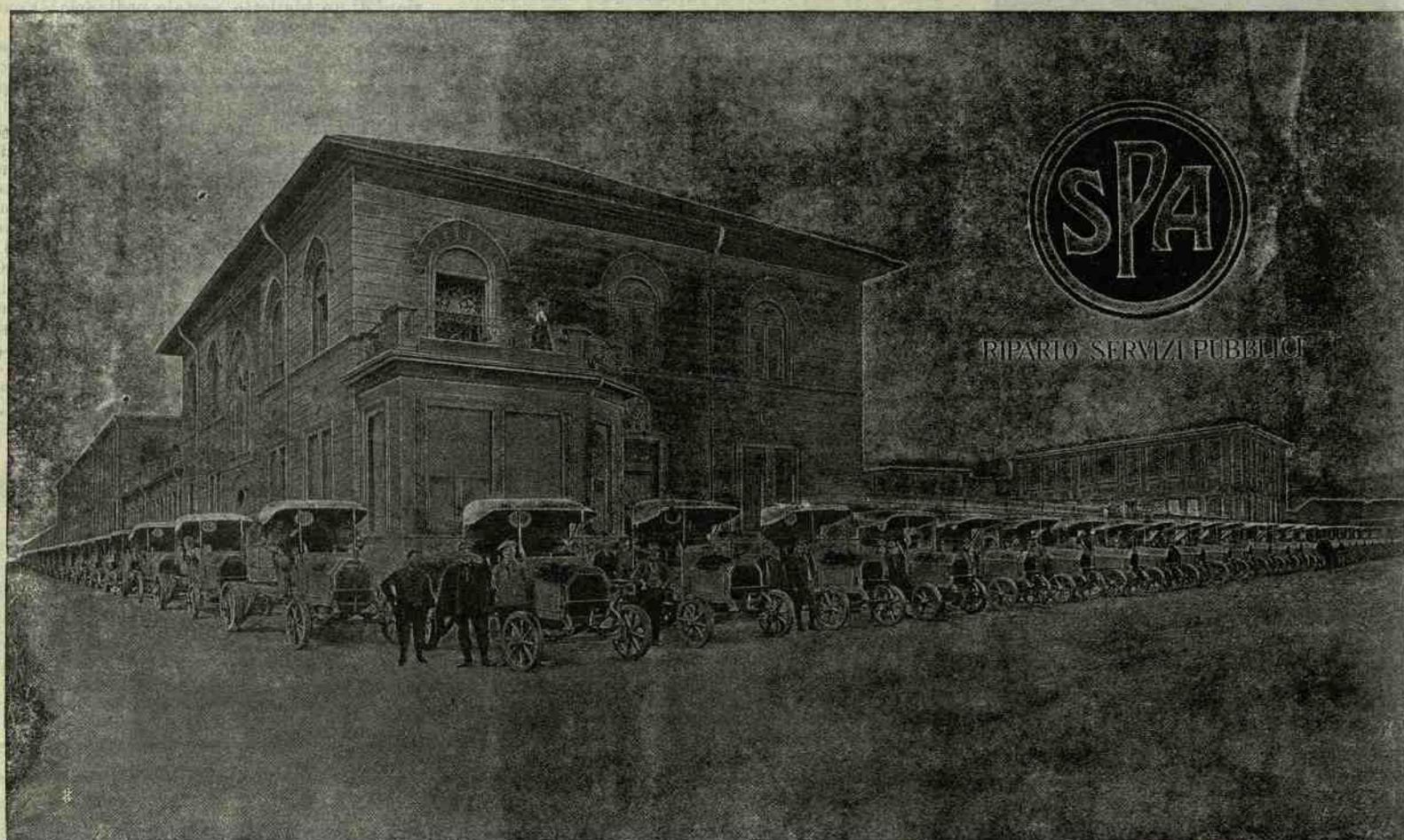


« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

Officine di Villar Perosa

Cuscineti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).



Le grandiose **Officine S. P. A.**

dove escono molti degli autocarri che prestano servizio " alla fronte ,,

La morte dell'allievo-pilota Lavalle.

Censura

Gio-
vane animoso, per luoghi e perigliosi voli compiuti
nel nemico, era stato decorato di medaglia al valore.
Era figlio al comm. Michele Lavalle, direttore su-
periore delle poste e telegrafi della nostra pro-
vincia. La notizia della morte, avvenuta sul campo
della gloria, di questo giovane e brillante ufficiale
ha destato nei compagni d'arme un profondo
dolore.

Spigolature di guerra

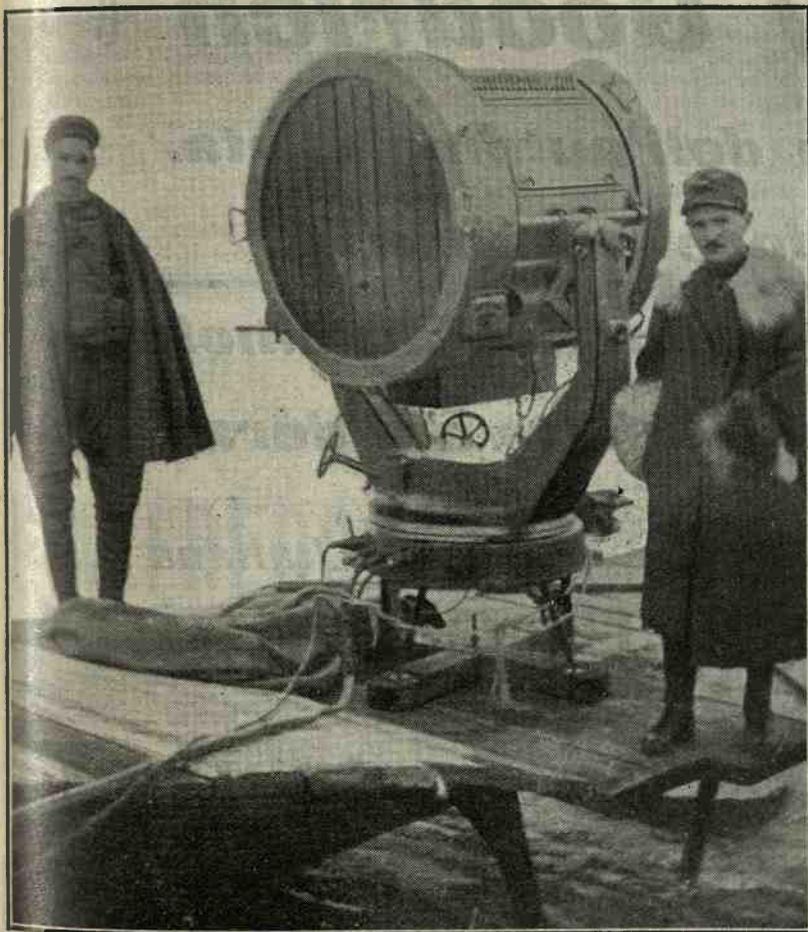
Le battaglie moderne.

Di uno scontro di sommergibili, sott'acqua, nella
Manica dà notizia la «Deutsche Tageszeitung». Un
sommersibile tedesco speronò un sommersibile
inglese, che stando forse a giacere sul
fondo, udito l'avversario, si preparava ad alzarsi.
Dopo il colpo di sperone il sommersibile inglese
venne a galla e portò con sé alla superficie il
sommersibile tedesco la cui prua poggiava sulla
sua torre. Giunto alla superficie il sommersibile
tedesco si staccò e strisciò di fianco all'avversario,
poi si allontanarono l'uno dall'altro scomparendo.
E' il primo caso di un corpo a corpo sott'acqua,
e si rileva che giunti alla superficie i due som-
mersibili non riuscirono, per ragioni non chiare,
neppure a tentare di combattersi.



La nostra guerra. — La stazione di arrivo di una nostra teleferica nel Trentino.

(Fot. Argus - lastre Tensi).



La nostra guerra. — Nostro riflettore presso l'Isonzo.

(Fot. Argus - lastre Tensi).

Resistenza vittoriosa dei nostri aviatori.

L'attività degli aviatori nemici è stata notevole
in questi ultimi giorni sotto due diversi aspetti:
più intensi quanto a numero ed alla frequenza di
voli. Questa fase dell'azione aerea nemica è stata
caratterizzata anche da metodi nuovi. Gli austriaci
tentano di spingere sulle nostre linee e sulle

nostre retrovie delle
vere pattuglie aeree,
composte di apparecchi
da ricognizione, che os-
servano e fotografano,
e di velivoli da caccia
che compiono servizio
di scorta e di sicurezza.
Queste pattuglie aeree
hanno trovato nei fuo-
chi di sbarramento delle
batterie speciali e nel-
l'attività delle nostre
squadriglie il più valido
ostacolo all'adempimen-
to della loro missione.
Nei combattimenti aerei
annunciati dagli ultimi
bollettini, tre velivoli
austriaci furono abbat-
tuti rispettivamente dal
tenente Ruffo di Cala-
bria (decima vittoria),
dal sergente Rizzetti
(terza vittoria) e dal ser-
gente Alassia.

In famiglia...

La regina Olga, ma-
dre all'ora detronizzata
Costantino di Grecia, è
russa d'origine ed era
molto popolare ad Ate-
ne. Dopo che a Salonicco
le venne assassinato il
marito, Re Giorgio, la di
lei nuora, la sorella di
Guglielmo II, salendo al
suo posto non le dissi-
mulò più la sua impla-
cabile avversione, la
quale assunse tale ca-
rattere di odio, non ap-
pena la guerra attuale
pose di fronte Russia e

Germania, da costringere la regina Olga a confi-
narsi in Russia ove vive sola nel castello lasciato
da suo padre. Il giornale greco *Nea*, che si pub-
blica ad Alessandria d'Egitto, conferma che «la
moglie di Costantino» appena fu regina, si fece
un maligno dovere di umiliare con tutti i mezzi
la suocera, la quale neppure ai funerali di re
Giorgio sarebbe stata collocata secondo il suo
rango e i suoi diritti. Più tardi la regina
Sofia giunse al punto — a quanto scrive la
marchesa De Fontenoy in un articolo rias-
sunto da Parigi alla *Perseveranza* — di ordi-
nare un nuovo protocollo sull'etichetta di
Corte, per collocare le sue dame d'onore
prima della regina Olga. Finalmente essa con-
dannò la disgraziata suocera a pagare di sua
tasca i prodotti delle proprietà di Tatoi che

le venivano inviati. Invano la regina Olga rivolse
vive lagnanze al figlio Costantino; questi sostenne
le parti di sua moglie contro sua madre, alla quale
rivolse anzi aspri rimproveri. Fu allora che la re-
gina Olga se ne andò in Russia con tanta indi-
gnazione nell'animo che quando le fu telegrafato
essere Costantino ammalatissimo con preghiera di
ritornare ad Atene, rispose che quello non era più
suo figlio.

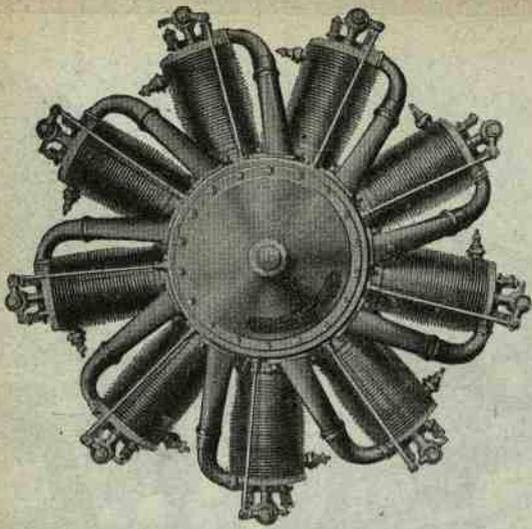
I nostri eroi.

Tra i caduti per la controffensiva austriaca sul
Carso vi fu il colonnello di un magnifico reggi-
mento. Sulla posizione da lui tenuta la tempesta
dell'azione nemica infuriava tremenda. Dopo un
bombardamento instancabile s'era sferrato l'at-
tacco; occorreva che i nostri balzassero fuori dai
loro rifugi per respingerlo. In mezzo alla mischia
il colonnello vide che i suoi soldati esitavano; le
mitragliatrici austriache avevano aperto contro i
nostri un tiro radente ed intensissimo. Il col-
onnello ebbe timore che i suoi soldati arretrassero,
incurante della mitraglia uscì dalla trincea, si
drizzò in piedi e, dall'alto, li incitò ad avanzare:
«Gli austriaci devono essere respinti; ragazzi se-
guitemi». E mentre, incitati dall'esempio, lo se-
guivano i suoi fanti, una palla lo coglieva in fronte.
Questo eroe — narra il *Gazzettino* — era il co-
lonnello Rutino.



Il tenente allievo-pilota Lavalle.

OLIO
OLEOBUTZ
SOC. REINACH-MILANO



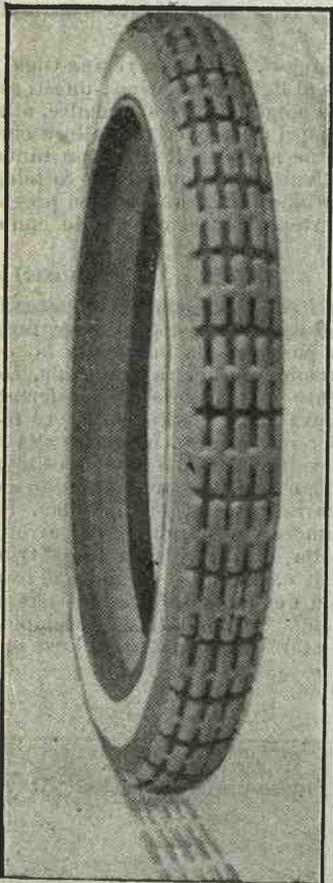
Società Italiana Motori GNOME e RHONE

73, Strada di Veneria - TORINO - MADONNA. DI CAMPAGNA

Motore "LE RHONE"

Record mondiale di altezza battuto il 15 Maggio 1916
coll'aviatore VITTORIO LOUVET
e Record mondiale di altezza con due passeggeri (metri 6306)
battuto il 13 Sett. 1916 dall'aviatore italiano NAPOLEONE RAPINI

GOODRICH



Il **Safety Goodrich** è

La sicurezza dell'automobilista.

La maggiore economia.

L'eleganza dell'automobile.

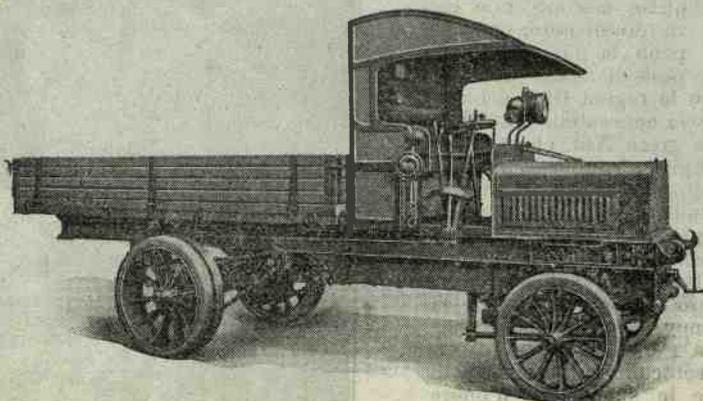
Un perfetto antidérapant.

Cataloghi a richiesta rivolgendosi alla *Società Italiana*

PNEUMATICI GOODRICH

Telefono intercomunale 42-08

TORINO - Corso Dante, 44 - **TORINO**



SOCIETA' ITALIANA SOLLER GIORGIO MANGIAPAN e C.

—♦— MILANO —♦—

Via Schiapparelli, 8, angolo Via Copernico

Telefono 60-345 - 60-372

Autocarri per portata utile
da 40 a 150 quintali.

Trattrici per traino utile
fino a 300 quintali.

L'organizzazione... delle ritirate

I comunicati tedeschi ci hanno abituati ormai ad un linguaggio che è tutta una brillante rivelazione della organizzazione e di quella tale meravigliosa Kultur che avrebbe dovuto cambiare la faccia di questo mondo rimbambito.

Essi ci parlano ora, e metodicamente (col metodo... burocratico elevato all'ennesima potenza) la forza di certi organamenti!) di ritirate in posizioni precedentemente stabilite, e ciò se è previdenza non esclude che sia anche... paura. In poche parole noi vogliamo metterci, ma per molto breve tempo onde non ammuffirci nei loro metodi che non amiamo, nei panni di uno dei papaveroni tedeschi e ragionare: sentite, figli miei, noi combatteremo e faremo tutto il possibile di fare una colazione a Parigi, un'altra a Londra, magari un pranzettino a Pietroburgo (e lo chiameremo così, non Pietrogrado come ce lo hanno ribattezzato), una cenetta alla villa delle rose (ahi! dolci ricordi neutralisti) a Roma e così di seguito. Ma potrebbe darsi, tutto può darsi nella vita e specie nella vita dei guerrieri che tentano tutto per la borsa o la vita, che tutte queste colazioni non fossero possibili, ed allora noi potremmo essere obbligati a ritornare sui nostri passi, a volgere le terga... il nostro buono e grande Dio di accordo col grandissimo Kaiser non ce lo permettano... ed allora? Prepariamo le ritirate in precedenza. Ecco delle caverne, ecco delle tane, ecco dei ricoveri.

Lloyd George lo ha detto in questi giorni: il soldato tedesco si va nascondendo, si va rintanando, e che male c'è? Noi eravamo pronti anche a questo, perchè il nostro fu un tentativo grandioso, magnifico... brigantesco fin quanto vorrete, ma che dimostra ancora una volta il nostro spirito di organizzazione. Prima preparammo la vittoria, poi pensammo alla disfatta e dopo di questa, se quegli imbecilli dei popoli nostri e quegli ancora più imbecilli popoli delle nazioni nemiche ce lo permetteranno, prepareremo un nuovo assalto... alla diligenza.

Così va la vita, anzi la mala vita...

Oh! popoli, aprite bene gli occhi... e giù alle organizzazioni.

Erpi.



Sul fronte francese. — Ufficiali francesi sfidano i gas asfissianti giocando in una grotta. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

IL GIORNALISMO TEDESCO

I giornali sono diminuiti in Germania durante la guerra. Erano 3500 avanti la guerra e sono ora discesi, secondo una pubblicazione statistica di cui dà notizia la *Frankfurter Zeitung*, a 2938. Di questi, 1246 non escono quotidianamente, 1561 sono quotidiani, 109 escono due volte al giorno, 8 tre volte e uno quattro volte. La tiratura non raggiunge in Germania le cifre parigine e nep-

pure milanesi: la maggior tiratura è di 270.000 copie. Quanto a politica, 275 sono conservatori di varia gradazione, 214 nazionali (denominazione incerta), 400 cattolici, 216 nazionali-liberali, 277 progressisti, 79 socialisti, 23 polacchi, 4 danesi e 1450 senza partito! La metà dei giornali tedeschi senza partito! Erano questi avanti la guerra i giornali che, professando di non fare politica, facevano quella del Governo. La *Frankfurter Zeitung* attribuisce a questi giornali apolitici la funzione di un narcotico politico.

OFFICINE MECCANICHE
BREVETTI SARACCO DI
ALFREDO TALAMONA
TORINO

Fornitrici del Regio Governo.

MOTORI D'AVIAZIONE
Fabbricazione di proiettili
STRUMENTI DI PRECISIONE

TORINO - Via Morghen, 64 - TORINO

PNEUMATICI PIRELLI

per AUTO - VELO - MOTO - AERO

Gomme piene per Camions

TORINO - Via Cernaia angolo Corso Vinzaglio.

GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

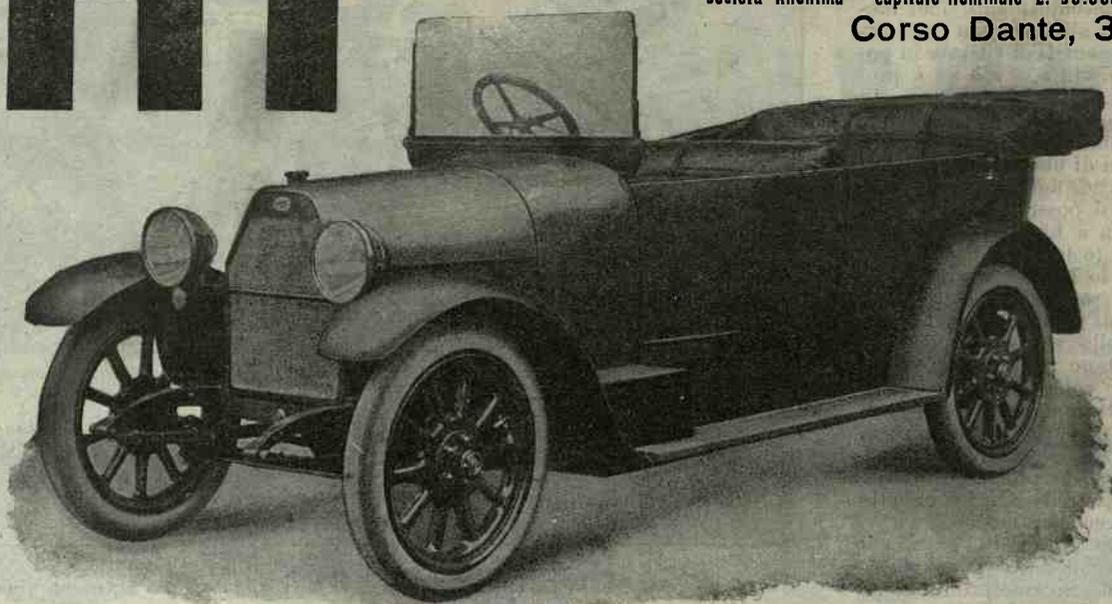
Copertoni impermeabili d'ogni qualità
e per ogni uso.

PADIGLIONI, HANGARS, ecc.

FIAT

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale Nominale L. 50.000.000 - Emesso 34.000.000
Corso Dante, 30-35.



Torpedo Modello 70 - 15-18 HP — Tipo 1916.

Per chiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti, rivolgersi presso le Sedi dei

Garages Riuniti FIAT

ROMA
Via Calabria, 46 - Telef. 36-86
MILANO
Corso Sempione, 55 - Tel. 94-45 - 12-700

FIRENZE
Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16
GENOVA
Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

BOLOGNA
Porto S. Felice - Telef. 13-77
PADOVA
Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

SIENA
Porto Camollia - Telef. 2-92
PISA
Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

TORINO
Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19, 13-85
LIVORNO
Piazza Orlanda - Telef. 41 6

NAPOLI
Via Vittorio, 46-VI - Telef. 17-85
BIELLA
Via XX Settembre, 37 - Telef. 2-85

"AER"

Fabbrica

di

Aeroplani

STABILIMENTO AUSILIARIO

Decreto Ministeriale n. 23

Direzione e Officine

in

ORBASSANO

(Torino)



Una veduta a volo d'uccello al disopra del grandioso Stabilimento.